

La trasparenza di Canale

È uscito il CD della Rainbow Classic con le musiche organistiche di Carl Piutti, originario di Paluzza

L'amico Silvano Cattaruzza mi ha fatto pervenire il CD con le musiche organistiche di Carl Piutti, edito dalla Rainbow Classic. Conoscevo la validità delle composizioni di questo discendente dei paluzzani, del quale abbiamo già tante volte parlato su queste pagine, per cui la novità è stata ascoltarle nell'interpretazione di Alessandro Canale, già allievo del prof. Lorenzo Signorini e diplomatosi al Conservatorio di Vicenza. L'organo scelto è stato il "Mascioni" della chiesa di S. Paolo di Vicenza, uno strumento a due manuali con soli principali, ripieni, flauti e tromba nel primo, e più ottocentesco nel secondo.

L'impressione generale che si ricava dall'interpretazione di Canale è l'estrema cura verso la trasparenza del disegno contrappuntistico e melodico. La scrittura di Piutti non è affatto semplice, ed una ridondanza timbrica od un'insistenza sui certi "trattenuti" ne comprometterebbe la valorizzazione del contrappunto da una parte e l'eleganza dall'altra. Aggiungiamo che l'organo è sicuramente valido (trattandosi di Mascioni non ci potrebbero essere dubbi), ma è brillante, senza registri di 16' al manuale e non ne possiede un terzo. Anche da queste caratteristiche l'obbligatorietà di certe scelte timbriche dell'esecutore.

Il CD si apre con "Die Trauung – ciclo di quattro pezzi in forma di sonata – op. 9". La composizione segue nei suoi quattro movimenti la cerimonia nuziale: ingresso, corale, scambio degli anelli e sortita. L'argomento del matrimonio verrà poi ripreso dal Piutti nella magnifica aria sacra "Trauungsgesang op. 29" per canto e organo (o pianoforte). Sentite le composizioni del Piutti in materia; in altra sede sarebbe interessante valutare quanto sia importante la bellezza delle musiche e delle esecuzioni nelle cerimonie nuziali, così come in tutte le liturgie, ai fini di una maggiore partecipazione "emotivamente spirituale" dell'assemblea. Siamo invece spesso condannati ad ascoltare raffazzonati cori televisivi domenicali. Ma questo è un altro discorso. Per quanto riguarda l'esecuzione di Canale, di questa sonata trovo particolarmente espressiva quella del terzo tempo (scambio degli anelli), ed efficace ai fini della citata trasparenza la parte centrale del quarto (sortita), dove l'elaborato movimento di crome, quasi "franckiano", non va mai perduto e dà senso non solo virtuosistico alla sua ripresa in pedale nel finale. Il Preludio e fuga "Die Pfingstfeier" (la festa di Pentecoste) op. 16 è un compendio della grande tradizione organistica di Pachelbel, Buxtehude e Bach. Molto evidente è la trasposizione in musica delle fiammelle e della discesa dello Spirito Santo fin dalle prime due battute del preludio. Anche in questo brano, Canale mette il luce con una bella scelta di registri tutto il materiale tematico. Nella fuga il Piutti si scatena nel trattamento del soggetto nelle più svariate possibilità (fino alle due battute per nota, quasi si trattasse di certi preludi al corale), con un "gran finale" nel quale si sentirebbe la necessità di avere a disposizione uno strumento di maggiori proporzioni. Il primo tempo della sonata in sol minore op. 22 presenta un movimento quasi pianistico con ottave sia in manuale che in pedale, un po' "alla Liszt" o "alla Reger", ma è tutta la sonata che affronta una ritmica particolare: il tema fugato del primo tempo (da eseguire chiaramente e "in due" e non "in quattro" come indicato sullo spartito, ma questa è una consuetudine in casi del genere), l'alternanza di tempi in tre, cinque, quattro e sei del secondo, la ripresa di frammenti del tema del primo movimento nel terzo, e le improvvise accelerazioni nel quarto. In quest'ultimo, da notare la sapiente scrittura organistica "effettistica" di Piutti, che riesce ad ottenere il massimo virtuosismo con il minimo sforzo (per un bravo esecutore come il Canale, ovviamente). In tutto questo, Canale riesce sempre a risolvere tutte le trame contrappuntistiche e renderle evidenti senza appesantire l'ascolto.

Infine, la sonata in mi min. op. 27 presenta momenti di lirismo già evidenziati in opere precedenti, ma qui sicuramente più frequenti e sviluppati in tutti e tre i tempi. A mio avviso, si sentirebbe anche un influsso della produzione organistica di Mendelssohn.

Che dire? La musica è di altissima qualità, e meriterebbe di far parte dei programmi dei concerti organistici in modo molto più frequente. Il problema è che non è conosciuta: recentemente l'ho proposta ad un mio collega, il quale se ne è letteralmente invaghito, e l'ha già più volte eseguita. Spero che la pubblicazione di questo CD del bravo Alessandro Canale sia utile a rendere giustizia al Piutti anche in Italia, visto che in Germania, con le edizioni a cura di Anna Marlene Gurgel, lo si fa già.

Marco Ghiglione